

# MORO, LEZIONE COMPRESA TROPPO TARDI

di **GERO GRASSI**

VICECAPOGRUPPO DEPUTATI PD

**N**el giugno 1976 avevo 18 anni e studiavo per gli esami di maturità classica che avrei sostenuto il mese successivo. Allora, accanto alle due prove scritte, agli orali si sostenevano colloqui su due materie. Avevo scelto storia ed italiano ed in quei pomeriggi afosi studiavo a casa di un amico. Imperversava la campagna elettorale con le elezioni politiche del 20 e 21 giugno 1976, quelle del temuto o sperato sorpasso del PCI alla DC. Improvvisamente il pomeriggio del 14 giugno 1976, dagli altoparlanti di un'automobile che girava nel paese, appresi che Moro avrebbe incontrato i cittadini in Largo don Pietro Pappagallo, nel vecchio seminario vescovile.

Facevo parte del Movimento Giovanile DC ed ero un 'moroteo' di cuore e passione. Corsi immediatamente, portando con me il libro di storia su cui studiavo, il famoso 'Gabriele De Rosa' perchè la sera avrei a casa dovuto studiare ancora. Dopo aver parlato ai cittadini, Moro volle incontrare e discutere con i giovani. Era una cosa che faceva sempre e noi gli eravamo grati per questa attenzione. Ci chiese la nostra impressione sulle elezioni. Moro parlò dieci minuti ed io appuntai alcune sue frasi sul mio libro di storia sia perchè erano poesia alle mie orecchie, sia perchè volevo, cosa che in seguito feci, spiegarle ad alcuni democristiani retrivi e retrogradi del mio paese.

Alcuni mesi fa, rileggendo quel libro che conservo gelosamente, ho ritrovato gli appunti. Questo è il testo di Moro che riprodussi testualmente sul mio libro:

"Noi democristiani abbiamo oggi la fortuna di avere a guida del Partito Comunista Italiano una persona perbene come Enrico Berlinguer, così come i comunisti sanno che per loro è una fortuna che la DC sia guidata da Benigno Zaccagnini. Entrambi di grande spessore morale, culturale e politico. Noi democristiani ed i comunisti, indipendentemente da come andranno le elezioni del 20 e 21 giugno, dobbiamo collaborare contro il terrorismo e per la ripresa economica dell'Italia. Siamo alternativi, ma abbiamo in comune lo Stato che ci unisce e che è, sia di chi governa, che di chi è in minoranza.

Lo Stato deve avere anche una funzione etica. Il nostro Stato, la società, i partiti hanno bisogno di rigore morale, di rinnovamento di uomini e di metodi. Possiamo e dobbiamo fare questa operazione che riguarda anche la questione morale, perchè ne sono certo, Enrico Berlinguer lavora in questa direzione e da lui quanto prima verranno grandi novità anche sul Partito Comunista." Ricordo che la famosa intervista di Berlinguer a Giampaolo Pansa e' del 15 giugno 1976, il giorno dopo la venuta di Moro a Terlizzi. Concludo ricordando che Moro il 22 aprile 1977 a Mantova e il 18 novembre 1977 a Benevento riprenderà il tema del rapporto DC-PCI, parlando della reciproca influenza verificatasi nel tempo tra i due partiti popolari. Ha ragione Giovanni Valentini sulla 'Gazzetta del Mezzogiorno' a ricordare che quando c'era Berlinguer, c'era anche Aldo Moro e che troppo tardi lo stesso Segretario Nazionale del PCI ed il partito intero compresero la intelligenza, la lungimiranza, la capacità di leggere il futuro che Moro aveva. Corrado Guerzoni, storico capo ufficio stampa di Moro, alla Commissione Moro ricorda che i comunisti e Berlinguer privilegiavano Andreotti perché non poneva problemi e diceva sempre sì, a differenza di Moro che poneva tutti i problemi, si interrogava, valutava, studiava, cercava di comprendere le ragioni di tutti. Ed aggiunge che, con forte ritardo, Berlinguer capì che senza Moro sia la DC, che Andreotti non sarebbero stati in grado di uscire dalla crisi economica, morale, politica, sociale che gli anni del terrorismo e dei 'due vincitori del 20 giugno 1976' avevano determinato. Forse è giusto che quanto prima venga prodotto il film: 'Aldo Moro' senza alcuna aggiunta.

